

Commissione sul governo delle città. Seminario di impostazione

a cura di Giuseppe Dematteis

In vista del seminario da cui dovrà uscire la nuova Commissione CSS, si riassumono qui di seguito le indicazioni raccolte nelle due ultime Assemblee dei soci.

Indirizzi di studio suggeriti dall'Assemblea di Frascati del 16 e 17.11.07

- 1) presentare un inventario critico e ragionato di tutti i problemi nuovi, emergenti e irrisolti, relativi al governo delle città, accompagnata da un'analisi delle soluzioni concrete già sperimentate o in via di sperimentazione. In parallelo: una revisione dell'apparato concettuale e terminologico in uso presso gli esperti e le amministrazioni competenti, ai fini di adeguarlo alla realtà e renderlo efficace sul piano operativo. (Soluzione caldeggiata in particolare da Bagnasco e Martinotti)
- 2) restringere il campo dell'indagine a uno o pochi temi tra loro connessi, giudicati di particolare importanza, capaci di alimentare un dibattito pubblico sui risultati della Commissione. Sono emerse soprattutto queste due tematiche:
 - a) i conflitti nell'uso degli spazi urbani tra interessi locali, regionali, nazionali e comunitari e il connesso concetto di cittadinanza in quanto ridefinito attraverso l'urbanistica. In questa prospettiva potrebbero venir trattati i problemi della rappresentanza democratica, della partecipazione, delle identità territoriali, della governance territoriale multilivello ecc. (proposte su questi temi da: Mazza, Ristuccia, Urbani, Cammelli, Bassetti, Amerio, Coppola)
 - b) Il governo della città di fronte ai problemi posti dalla dialettica tra lo spazio dei flussi (delle reti, dei corridoi) e quello dei luoghi (stanzialità, radicamenti e confini stabili vs. mobilità, geometrie variabili ecc.). All'interno di questo: il problema tuttora aperto in Italia delle città/aree metropolitane (proposte di Martinotti, Bassetti, Coppola, Perulli).

Indicazioni emerse dall'Assemblea e successivo seminario del 4.4.08, a Moncalieri

Ferme restando le indicazioni precedenti, il governo della città va anche considerato:

- A) in relazione alle politiche di sviluppo. Queste sono "locali" perché attingono ai grandi addensamenti di capitale cognitivo, relazionale e istituzionale delle città e hanno bisogno della partecipazione di attori locali, ma al tempo stesso sono transcalari per le necessarie interazioni sovralocali e l'apporto decisivo che danno allo sviluppo a livello regionale, nazionale e comunitario. Ci sono poi politiche - come quelle ambientali, fiscali, dell'innovazione, della lotta alla criminalità organizzata ecc. - che pur non essendo urbanistiche in senso stretto, tuttavia hanno effetti rilevanti sul governo delle città e sullo stesso assetto urbanistico (si pensi ad esempio al rapporto tra ICI e consumi di suolo, tra inquinamento dell'aria e mobilità urbana ecc)
- B) La città non come territorio spersonalizzato, ma come insieme di popolazioni e di attori: problemi di qualità della vita quotidiana degli abitanti, élites, architetture relazionali e di potere, leadership, forza o debolezza dei soggetti pubblici locali e loro capacitazione ecc.

I contributi principali a questo dibattito sono venuti da: Amerio, Bagnasco, Barca, Bassetti, Bonaccorsi, Ronca, Trigilia.

Si è anche trovato un compromesso tra un approccio più, per così dire, ipotetico-deduttivo (partire dai "perché" più generali del cambiamento della fenomenologia urbana) e uno più empirico. Si dovrebbe partire dalla fenomenologia urbana, con mente aperta al nuovo, per tendere a spiegazioni e interpretazioni generali, in modo da considerare anche fatti non previsti dalle spiegazioni generali finora prospettate.